

## Ict: il lavoro c'è, mancano professionalità

Le aziende italiane premono il piede sull'acceleratore del digitale ma faticano a reperire sul mercato le figure professionali di cui necessitano per attuare il cambiamento. La quarta edizione dell'osservatorio delle competenze digitali, condotto dalle maggiori associazioni Ict in Italia, Aica, Anitec-Assinform, Assintel e Assinter Italia con il supporto di Cfmt, Concommercio, Confindustria e il patrocinio di Miur e AgID, si è concentrata sull'analisi delle professioni e i ruoli dell'Ict. Secondo il report, «la crescita degli annunci web per le professioni Ict continua ed emergono profili nuovi, sono 64 mila gli annunci pubblicati in rete nel 2017, numero più che raddoppiato negli ultimi quattro anni, registrando un incremento del 7% rispetto al 2016». E le stime di crescita per il triennio 2018 - 2020 sono piuttosto interessanti, con nuovi posti di lavoro specializzati in Ict che potrebbero raggiungere quota 88 mila. Ma lo studio evidenzia che «il gap tra domanda e offerta di specialisti Ict conferma che occorre agire al più presto se si vogliono cogliere tutte le potenzialità del nuovo mercato del lavoro digitale». Le stime dell'osservatorio mostrano, per il 2018, un fabbisogno di laureati per le aziende che oscilla fra i 12.800 e i 20.500, mentre il mondo universitario dovrebbe laurearne poco più di 8.500, un gap che arriva, dunque, al 58%. Sul fronte dei diplomati, invece, il fabbisogno oscillerà fra i 7.900 e i 12.600, con un surplus che oscillerà fra i 3.400 e gli 8.100 (27%). «I laureati Ict crescono ma troppo lentamente», osserva il rapporto, «nel 2017 toccano le 7.700 unità, in lievissima crescita rispetto al 2016, ma sono calati gli specialisti in informatica e ingegneria informatica, pari a 4.460». La tendenza alla crescita delle immatricolazioni in area Ict non è uniforme a livello territoriale: Nordovest, Nordest e Sud crescono al ritmo del 6%, le Isole addirittura

+13%, diminuisce il Centro (-9,2%). In termini di genere, resta molto bassa la quota femminile, circa il 19%, contro il 53% nella media di tutti i corsi.

Per colmare tale disallineamento tra domanda e offerta di competenze e professioni Ict, l'osservatorio propone alcuni suggerimenti, articolati in quattro ambiti strategici: aumentare il numero di laureati e di esperti informatici con competenze avanzate, attraverso la fidelizzazione degli studenti Ict e una maggiore attrattività per lauree e diplomi superiori Ict; curare maggiormente il rinnovamento e la qualità dei percorsi di studio Ict; rafforzare l'aggiornamento permanente e la riconversione, considerando l'esistenza del paradosso in base al quale gli informatici sono sempre più richiesti nelle fasce di età più giovani e sempre più disoccupati nelle fasce di età sopra i 35 anni; infine, individuare nuovi modelli di interazione domanda-offerta nel mercato del lavoro per le professioni Ict. Tra le professioni più ricercate, gli sviluppatori guidano la classifica, seguiti dai consulenti Ict, cresce progressivamente anche la percentuale di ricerche attinenti le nuove professioni connaturate alla trasformazione digitale quali il service development manager, il big data specialist, il cyber security officer. La «geografia» delineata dalla ricerca individua nel Nordovest, con la leadership della Lombardia, l'area in cui si concentra il maggiore incremento di ricerche con una quota pari al 48%. Anche le retribuzioni dei profili legati all'universo digitale sono in crescita, infatti nelle aziende di informatica ed elettronica i quadri registrano un +4,3% dei compensi e i dirigenti un +6,0% delle retribuzioni. Anche nelle aziende di consulenza e servizi Ict crescono le retribuzioni degli impiegati con un incremento pari al 2,5%, dei dirigenti (+1,9%) e dei quadri (+1,8%).

